

Sostegno alle imprese

Le politiche che il Governo intende mettere in campo per il sostegno alle attività produttive incidono su una molteplicità di ambiti, che vanno dalla fiscalità alla semplificazione amministrativa, alla tutela delle imprese in crisi. A queste politiche si associano le misure dirette a rafforzare il contesto nel quale le imprese operano; tra queste il Governo intende dare priorità a: *i)* la tutela del *Made in Italy*; *ii)* la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane; *iii)* il rafforzamento del *venture capital* e del Piano 'Impresa 4.0'; *iv)* la promozione dell'innovazione tecnologica; *v)* la tutela delle PMI; *vi)* il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione; *vii)* il contrasto alle violazioni delle norme e degli abusi nell'utilizzo dei fondi pubblici; *viii)* lo sviluppo delle aree sottoutilizzate; *ix)* la tutela dell'ambiente e le energie alternative.

Così come per altri settori, la tutela del '*Made in Italy*' passa innanzitutto per la lotta alla contraffazione e alle violazioni dei marchi e dei brevetti, così da tutelare anche le esportazioni del Paese. Le imprese esportatrici beneficeranno anche delle misure di promozione dell'internazionalizzazione, che dovranno portare ad un aumento degli esportatori stabili e del fatturato da esportazioni. Al contempo si prevedono azioni per rendere l'Italia un Paese più ospitale anche per gli investitori esteri: a tal fine il Governo agirà sulle semplificazioni amministrative per l'avvio di impresa, l'ottenimento di permessi edilizi, il trasferimento della proprietà immobiliare e il pagamento delle imposte. Altre misure riguarderanno la riduzione dei costi energetici, il commercio transfrontaliero e la risoluzione delle dispute commerciali.

La creazione di un contesto imprenditoriale migliore e più favorevole agli investimenti richiederà inoltre azioni per facilitare l'accesso al credito e la protezione degli investitori di minoranza, oltre a rendere meno costosa la gestione delle insolvenze. Un'attenzione particolare verrà posta al potenziamento degli strumenti di agevolazione degli investimenti in *venture capital*. Ciò richiederà l'impiego di una quota dei risparmi assicurativi verso PMI ad alto potenziale, anche con l'ausilio di una piattaforma pubblica che favorisca forme di aggregazione tra fondi pensione e casse di previdenza. Il Governo renderà anche più semplice l'utilizzo dei Piani Individuali di Risparmio (PIR) con destinazione delle risorse verso le *start up* e le imprese non quotate.

Nella **promozione delle *start up*** innovative un ruolo importante è svolto dal sostegno all'imprenditorialità giovanile, attraverso le semplificazioni amministrative (anche con l'uso di strumenti ICT) e la riduzione dei costi per tutta la durata dell'iscrizione della società nella sezione speciale del registro delle imprese. Ciò al fine di limitare la numerosità degli adempimenti, l'incertezza e i tempi lunghi dei procedimenti amministrativi, gli eccessivi costi connessi alla gestione aziendale che rappresentano il principale freno per chi ha intenzione di avviare una attività di impresa.

Le politiche a sostegno delle aziende saranno particolarmente orientate verso le micro e piccole imprese perché minori sono le dimensioni, maggiore è la difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi, anche in considerazione dei costi connessi alla gestione. Occorre dedicare maggiori strumenti e migliori modalità di accesso alle misure per tutte le componenti dell'universo produttivo.

Si procederà quindi alla semplificazione normativa e amministrativa per agevolare l'accesso agli interventi agevolativi attraverso: *i*) il potenziamento degli sportelli per le imprese e dei SUAP introducendo anche attività di monitoraggio dei servizi erogati; *ii*) il potenziamento dei servizi di informazione per le imprese in merito agli incentivi e interventi di sostegno così da poter coinvolgere anche le imprese di minori dimensioni e chi risiede nelle Regioni meno industrializzate; *iii*) l'adozione di modelli unici e istruzioni standardizzate da parte della Pubblica Amministrazione; *iv*) l'adozione di linee guida semplificate per agevolare le imprese, la razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti amministrativi in fase di avvio di impresa, l'implementazione dei servizi telematici e digitali, la semplificazione dei controlli, maggiore chiarezza e proporzionalità degli obblighi, l'eliminazione delle sovrapposizioni e infine il coordinamento e la condivisione di banche dati.

Tenuto conto del riscontro positivo del Piano 'Impresa 4.0', il Governo lavora per confermarne le misure cercando comunque di migliorarne alcuni aspetti, raccogliendo istanze anche dalle associazioni di categoria. L'innovazione tecnologica, che costituisce il pilastro del Piano, continuerà a rivestire un ruolo primario nell'agenda del Governo anche per altri fronti complementari. Innanzitutto sono indispensabili lo sviluppo e la diffusione della rete 5G e della fibra nonché della tecnologia *blockchain* destinata ad avere numerose applicazioni, dalla riconoscibilità e tracciabilità dei prodotti *Made in Italy* all'avvio della disintermediazione attraverso gli *smart contract*. La profonda semplificazione amministrativa che è alla base della strategia di sviluppo del Governo investirà diversi settori economici ed avrà un ruolo trainante per lo sviluppo delle PMI. Gli sportelli unici per l'impresa, già esistenti a livello territoriale, verranno potenziati e questo consentirà di monitorare il livello di spesa delle risorse pubbliche disponibili, soprattutto dei fondi europei.

Il Governo proseguirà a sostenere l'accesso al credito delle imprese attraverso il rafforzamento del Fondo di Garanzia delle PMI (nel 2017 sono state presentate 120.000 domande con 17,5 miliardi di investimenti) e della sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità (con 4.000 domande accolte nel 2017). Inoltre, verrà istituita una Banca per gli Investimenti con garanzia esplicita dello Stato.

Le PMI beneficeranno anche della modifica della disciplina degli appalti pubblici, a cui potranno accedere più facilmente. Questo limiterà anche il fenomeno del subappalto. In particolare, verranno ridotte le possibilità di deroghe da parte delle stazioni appaltanti e verrà affermato il principio della territorialità ('appalti a chilometro zero'). I contratti sotto la soglia comunitaria verranno assegnati con una riserva di quote per le PMI, contemplando una riserva anticipata di quote appaltabili.

Le modifiche al Codice degli Appalti saranno anche orientate a rendere più efficienti i pagamenti della Pubblica Amministrazione e a facilitare l'estensione della compensazione tra crediti e debiti della PA.

Le politiche dirette a migliorare il contesto produttivo hanno effetti positivi anche sul mercato del lavoro. A tal fine il Governo intende potenziare la lotta alle false cooperative - costituite solo per sfuggire alle norme a tutela del lavoro - con l'estensione delle sanzioni penali. Un aspetto è rappresentato dal contrasto al

lavoro sommerso e irregolare, con la previsione della sanzione dell'esclusione temporanea dalla partecipazione alle gare pubbliche.

Parimenti rilevante è il contrasto al fenomeno delle delocalizzazioni. Il Governo prevede la revoca dei benefici per le imprese italiane ed estere operanti nel territorio nazionale (beneficiarie di aiuti di Stato per investimenti produttivi) che delocalizzano in Paesi esteri (sia in ambito UE che extra UE) l'attività economica specificamente incentivata, o una sua parte, e la decadenza dalla fruizione di specifici benefici (connessi ad una valutazione dell'impatto occupazionale) per le imprese che non garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali nei siti produttivi incentivati.

La tutela della concorrenza sarà rafforzata grazie alla nuova legge annuale in materia, che il Governo intende approvare.

Infine verranno riviste le misure di agevolazione alle aree sottoutilizzate nella misura in cui si siano rivelate poco efficaci e verranno impegnate le risorse europee assegnate dalla Programmazione comunitaria 2014-2020.

Con riferimento alla tutela dell'ambiente e alle energie alternative, il Governo promuoverà un modello di sviluppo sostenibile (la cd. 'economia circolare') attraverso la razionalizzazione e l'armonizzazione della normativa ambientale in materia di rifiuti. Il fine è quello di mantenere le risorse nel processo produttivo e di sviluppare i mercati delle materie prime secondarie. Inoltre, verrà aggiornato il sistema della responsabilità estesa del produttore, in linea con le nuove disposizioni europee, in modo da massimizzare l'efficienza del recupero dei materiali.

In merito alle fonti rinnovabili, obiettivo generale è arrivare al 2050 con un sistema energetico alimentato solo da fonti rinnovabili e sostenibili. In tale contesto, sarà varato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, finalizzato a raggiungere gli obiettivi europei per il 2030. I contenuti di tale Piano saranno la mobilità sostenibile - nella forma specifica della mobilità elettrica - lo sblocco del mercato nazionale delle fonti rinnovabili e la lotta alla povertà energetica. Ai fini della tutela dell'ambiente e del perseguimento della sostenibilità energetica, sarà prevista, inoltre, la proroga della detrazione per interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo sulle politiche ambientali.

Innovazione e produttività

È di vitale importanza per il Paese investire sull'innovazione e sulla tecnologia, per recuperare un gap consistente sul digitale, sull'offerta di servizi, sulla penetrazione della banda larga - seppure con differenze territoriali - e sulle competenze digitali. Il settore pubblico deve avere un ruolo trainante nel trasformare il nostro Paese in una *Smart Nation*, ma è necessario che le politiche pubbliche in questo ambito siano tra loro pienamente integrate e coordinate: a tal fine il Governo intende promuovere la creazione, all'interno di ogni Ministero, di un avamposto digitale che sovrintenda alle iniziative digitali dei singoli Ministeri e si coordini con le altre Amministrazioni in una strategia di sviluppo unitaria.

In questa prospettiva è essenziale lavorare inserendosi nel programma 'Europa Digitale', con il quale la Commissione Europea intende investire 9,2 miliardi per lo sviluppo di settori chiave per l'innovazione (Supercomputer,

Intelligenza Artificiale, Cybersicurezza, competenze digitali, trasformazione digitale della P.A.). In questo ambito, un settore di particolare interesse è quello della tecnologia *blockchain*, sempre più centrale nello sviluppo del digitale, tanto a livello di iniziativa privata quanto nel settore pubblico. Essa sta attirando investimenti significativi a livello globale e proponendo questioni regolatorie particolarmente rilevanti. Il Governo intende promuovere una strategia nazionale sulla tecnologia *blockchain* e tal fine sarà avviato un gruppo di lavoro dedicato, coinvolgendo tutti gli attori dell'ecosistema, dalle istituzioni ai centri di ricerca, dalle Università fino alle *start up*. A livello europeo, il Governo sta attivando le procedure formali per aderire alla *partnership* europea sulla tecnologia *blockchain*, grazie alla quale sarà migliorata la cooperazione tra i Paesi, favorendo lo scambio di esperienze e conoscenze tecniche e regolatorie. Si tratta di un passo cruciale per permettere alle aziende italiane del settore di accedere a programmi di finanziamento europei.

In linea con le priorità europee, Il Governo si propone inoltre di aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie strettamente connesse, anche attraverso la definizione di una apposita Strategia nazionale e di gruppi di lavoro. A tale proposito il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato una *call for experts* per la definizione della Strategia nazionale sull'intelligenza artificiale.

Tra le politiche legate all'innovazione un ruolo trainante è svolto dalla Strategia nazionale per Banda Ultra Larga, essenziale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. L'obiettivo della Strategia è quello di: garantire entro il 2020 la copertura con reti ultraveloci oltre i 100 Mbps ad almeno l'85 per cento della popolazione italiana; estendere la copertura ad almeno 30 Mbps alla totalità della popolazione italiana e la copertura oltre i 100 Mbps a tutte le sedi/edifici pubblici, poli industriali, aree di interesse economico e concentrazione demografica, nonché alle principali località turistiche e agli snodi logistici.

Negli ultimi anni gli attori pubblici interessanti e gli operatori del settore hanno contribuito alla realizzazione degli obiettivi prefissati. Nei prossimi anni tali risultati andranno rafforzati, anche semplificando la *governance* del settore, attualmente dispersa tra una molteplicità di soggetti. Il miglioramento della *governance* ridurrebbe le problematiche legate allo stanziamento e all'utilizzo integrale delle risorse disponibili andando a incidere sull'unitarietà e sulla velocità nell'attuazione della Strategia Nazionale.

Il Governo intende inoltre superare il problema dei ritardi nella infrastrutturazione determinati dal mancato rilascio delle autorizzazioni, favorendo il dialogo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti ed assicurando forme più incisive di controllo dello stato di avanzamento delle opere realizzate.

Un'ulteriore attività, fondamentale per la realizzazione della Strategia Nazionale, riguarda infine la definizione della seconda parte del Piano Nazionale Banda Ultra larga con l'intervento nelle aree grigie. A tale riguardo è necessario

impegnare i fondi previsti nella delibera CIPE⁶, previa ripresa del dialogo in materia con la Commissione Europea.

Il Governo è impegnato nello sviluppo del 5G attraverso la sperimentazione, l'adozione ed il rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, l'introduzione di piattaforme digitali di nuova generazione. A tal fine la procedura di gara per l'assegnazione delle frequenze è stata avviata e, alla luce della segnalazione trasmessa dall'Autorità di settore, verrà istituito un tavolo di coordinamento tra tutti i soggetti interessati al fine di assicurare che il percorso di trasformazione del sistema radiotelevisivo e il trasferimento delle frequenze nella banda 700 MHz avvenga senza ritardi rispetto alle scadenze stabilite, assicurando gli obiettivi di bilancio e le legittime esigenze di tutti gli attori coinvolti.

In seguito si provvederà a migliorare l'allocazione e l'utilizzo dello spettro, anche al fine di reperire ulteriori risorse finanziarie per il bilancio pubblico.

Per stimolare la domanda di servizi digitali verrà dato ulteriore impulso al piano WiFi.Italia.IT, avviando la seconda fase del progetto che prevede il rinnovo dell'APP dedicata, la creazione di un software ad hoc per i portatili ed il lancio dei bandi per i Comuni per l'installazione degli *hotspot* prestando una particolare attenzione, alla luce delle risorse disponibili, alle aree terremotate e ai Comuni sotto i 2000 abitanti.

Occorre potenziare l'integrazione tra rete fisica e 5G, concentrando l'attenzione non solo sulla domanda domestica e i centri urbani, ma rafforzando la capacità di fornire connettività nelle aree del Paese dove più forte è la presenza di imprese e la vocazione a programmi di ricerca e sviluppo.

Per favorire la fibra si punta all'incentivazione e all'utilizzo di servizi e prodotti da parte di aziende e privati, anche attraverso nuovi modelli di sperimentazione e partenariato a 'zero burocrazia per l'innovazione' in specifiche aree del Paese (aree sulle quale misurarsi anche in termini di profili su Aiuti di Stato e su vincoli/opportunità per le imprese che accedano alle risorse).

Sono allo studio disposizioni che considerano l'Italia come un Paese in cui si possano trasformare le esigenze del settore pubblico in un volano di politica industriale, stimolando strumenti per il *procurement* e il partenariato pubblico-privato.

Per rafforzare la capacità dei cittadini di rispondere alla sfida della nuova rivoluzione industriale si intende favorire, anche attraverso un'azione concordata con gli altri Ministeri competenti e le Regioni, lo sviluppo di competenze distintive per lavoratori e consumatori in materia di innovazione. Per far questo è necessario anche orientare le risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) e dei fondi professionali verso una grande operazione-Paese di adeguamento e anticipazione dei *trend* tecnologici.

⁶ Delibera CIPE 7 agosto 2017, n. 71 che ha completato la dotazione delle risorse per il piano Banda Ultra Larga, assegnando al Mise gli ulteriori 1,3 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) già individuati nella delibera CIPE 65 del 2015 per raggiungere tutti gli obiettivi della Strategia BUL.

Settore bancario

Il Governo si è posto come obiettivo primario quello di rendere pienamente effettivo il principio costituzionale della tutela del risparmio. Le misure che verranno introdotte nel corso della legislatura si ispireranno dunque a tale finalità.⁷

L'Italia contribuirà fattivamente alla discussione in corso a livello europeo sul completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione del mercato dei capitali, per rafforzare l'UEM rivedendo nel contempo alcune delle modalità stabilite negli anni passati. A tal fine cercherà di stemperare gli elementi di rigidità nella riduzione e condivisione dei rischi, conciliando la necessità di evitare l'azzardo morale connesso all'aspettative di *bail-out* con i rischi per la stabilità finanziaria.

A livello nazionale è necessario proseguire con l'azione di rafforzamento del sistema e di riduzione dei crediti deteriorati intrapresa dal sistema bancario italiano. Nell'anno in corso è continuato il progressivo miglioramento della qualità del credito bancario. Nel primo trimestre del 2018 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti ha continuato a diminuire, al netto delle rettifiche di valore, attestandosi al 5,1 per cento (da 5,9 per cento alla fine del 2017)⁸. E' necessario consolidare e rafforzare i miglioramenti sinora conseguiti. Si valuterà la possibilità di introdurre una nuova normativa relativa alle GACS (quella vigente verrà a scadenza nel marzo 2019), verificando anche la fattibilità tecnica dell'estensione alle cartolarizzazioni dei crediti classificati come inadempienze probabili. L'interlocuzione con la Commissione Europea inizierà nell'ultimo trimestre 2018, al fine di concordare le caratteristiche del meccanismo, per evitare la qualificazione come misura di aiuto di stato. Si procederà inoltre al completamento della riforma delle cooperative e banche popolari.

Infine il Governo intende dedicare un'attenzione specifica all'utilizzo delle nuove tecnologie (cd. Fintech). Si tratta di settori nei quali i progressi richiedono cooperazione internazionale, per cui sarà assicurata una partecipazione attiva ai lavori dell'Unione Europea e degli organismi internazionali competenti per il miglioramento continuo degli standard internazionali in materia finanziaria.

Lavoro e welfare

Il Governo è fortemente impegnato in una azione di miglioramento dell'inclusione sociale, lotta al precariato, incentivazione del lavoro giovanile e femminile. A tal fine, per realizzare i predetti obiettivi è necessario rivedere il sistema pensionistico in modo da garantire il superamento degli squilibri dell'attuale sistema previdenziale per agevolare il ricambio generazionale e consentire ai giovani di poter avere accesso al mercato del lavoro.

⁷ Un primo intervento in tal senso è stato già realizzato con il decreto legge 25 luglio 2018 n. 91, convertito con modificazioni con legge 21 settembre 2018, n. 108, che ha avviato il processo di rimborso a favore dei risparmiatori, fino ad ora esclusi, delle banche aventi sede legale in Italia sottoposte ad azione di risoluzione ai sensi del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, o comunque poste in liquidazione coatta amministrativa, dopo il 16 novembre 2015 e prima della data del 1 gennaio 2018.

⁸ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3/2018.

Tale priorità sarà realizzata attraverso l'individuazione della cosiddetta "Quota 100" come somma dell'età anagrafica (62 anni) e contributiva (minimo 38 anni) quale requisito per accedere alle misure previdenziali.

Solo attuando tale ricambio generazionale si raggiungerà anche il fondamentale obiettivo di immettere nuove risorse nel mercato del lavoro che, unitamente al progresso tecnologico, potranno efficientare l'attività sia nel comparto pubblico che in quello privato.

Peraltro, il raggiungimento di tale obiettivo, offrendo prospettive di occupazione stabile ai giovani, è uno strumento di contrasto al fenomeno della bassa natalità in Italia che, se non risolta, comporterà problematiche alla sostenibilità del sistema pensionistico in futuro.

Altro strumento necessario per accompagnare gli inoccupati nel mondo del lavoro è quello del reddito di cittadinanza.

L'introduzione del Reddito di Cittadinanza ha un duplice scopo: *i*) sostenere il reddito di chi si trova al di sotto della soglia di povertà relativa (pari a 780 euro mensili); *ii*) fornire un incentivo a rientrare nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante, e dell'obbligo di accettare almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore.

L'attuazione efficace dell'obbligo formativo e della effettiva partecipazione al mercato del lavoro richiede il rafforzamento qualitativo e quantitativo dei centri per l'impiego, tenendo anche conto della necessità di coordinarsi con il livello di governo regionale. Due sono gli aspetti più rilevanti che si dovranno definire: *i*) individuare le competenze da formare, funzionali allo sviluppo delle diverse Regioni; *ii*) definire un sistema di tracciabilità dei fondi destinati alla ristrutturazione dei centri per l'impiego.

La ristrutturazione dei centri per l'impiego dovrà puntare a rendere omogenee le prestazioni fornite, e realizzare una rete capillare in tutto il territorio nazionale. Il Governo intende attuare un piano di assunzioni di personale qualificato, in aggiunta a quanto già definito nella Legge di Bilancio per il 2018. Sarà inoltre dedicata particolare attenzione alla realizzazione del Sistema Informativo Unitario e allo sviluppo di servizi avanzati per le imprese, in grado di facilitare l'attività di ricollocazione dei disoccupati. Infine, sarà necessario assicurare un adeguamento dei locali anche dal punto di vista strutturale, rendendo i centri per l'impiego un luogo in cui il lavoratore può trovare da subito un aiuto e condizioni adattate agli urgenti bisogni derivanti dalla perdita del posto di lavoro.

In sintesi con il Reddito di Cittadinanza, il Governo introduce la Cittadinanza digitale che apre le porte all'innovazione per il singolo cittadino e per il sistema Paese. Il Reddito di Cittadinanza opererà in via completamente digitale, riducendo tempi costi e possibilità di frodi. Nel contempo verrà attuata la piena interoperabilità delle banche dati a disposizione dello Stato e dei Centri per l'Impiego, consentendo l'incontro in tempo reale della domanda e dell'offerta di lavoro.

Le misure introdotte con il Decreto Dignità recentemente approvato dal Parlamento puntano a scoraggiare l'utilizzo di talune tipologie contrattuali, che nel corso degli ultimi anni hanno condotto a un'eccessiva e allarmante precarizzazione del mercato del lavoro.

Al contempo, il Decreto intende affrontare il tema delle delocalizzazioni, assicurando che le aziende destinatarie di incentivi e aiuti restituiscano quanto ricevuto nel caso di trasferimento degli stabilimenti.

Per contrastare il precariato si procederà anche all'estensione dell'equo compenso⁹, e verrà estesa l'applicazione della normativa in vigore sul lavoro accessorio, al fine di regolamentare questo tipo di rapporto di lavoro (come baby-sitter e il lavoro agricolo stagionale non inquadrabile in nessun contratto di lavoro) prevedendo la tutela della dignità del lavoratore.

FOCUS

La tutela dell'occupazione in base al D.L. n. 87/2018 (*Decreto Dignità*)

A giugno 2018 è stato emanato il D.L. n. 87/2018 (*Decreto Dignità*) al fine di a) **stabilizzare i lavoratori e contrastare la precarietà**, b) **salvaguardare i livelli occupazionali** e c) **potenziare i Centri per l'Impiego**. Esso è stato convertito con modificazioni dalla Legge n. 96 del 9 agosto 2018.

Con riferimento alla **tutela dei lavoratori contro la precarietà** (cfr. punto a), è stata modificata la disciplina del contratto a tempo determinato con riferimento alla durata, ai limiti ed ai presupposti per i rinnovi e le proroghe, alla forma del contratto e al termine di decadenza per l'impugnazione del contratto stesso. In particolare, la nuova normativa prevede quanto segue:

- si riduce la durata massima del contratto di lavoro a tempo determinato senza causali, attualmente pari a 36 mesi, prevedendo un limite di 12 mesi¹⁰;
- si delimitano alcune ipotesi¹¹ in cui il contratto può avere una durata superiore, in un limite massimo di 24 mesi. Tali ipotesi, che non si applicano al lavoro stagionale, sono costituite da: *i*) esigenze temporanee e oggettive dell'impresa estranee all'attività ordinaria; *ii*) necessità di sostituire altri lavoratori; ed *iii*) incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria;
- La sanzione per la violazione della causa e dei limiti massimi di durata è costituita dalla conversione in un contratto a tempo indeterminato;
- Il numero massimo di proroghe possibili per il contratto di lavoro a tempo determinato si riduce da 5 a 4; tale limite non si applica alle *i*) *start up* innovative (per il periodo di 4 anni), *ii*) alle attività stagionali ed *iii*) alle ipotesi individuate dai contratti collettivi;
- Per ogni rinnovo¹² del contratto a termine è previsto un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, di 0,5 punti percentuali, che si aggiunge all' 1,4 già previsto. Tale incremento non si applica a: *i*) Pubblica Amministrazione; *ii*) lavoro domestico; *iii*) lavoratori assunti a termine in sostituzione di lavoratori assenti; *iv*) attività stagionali; *v*) rapporti di apprendistato;
- Il contributo addizionale di cui sopra viene restituito in caso di trasformazione del contratto a tempo indeterminato;
- Il limite quantitativo del numero dei contratti a tempo determinato che un'azienda può stipulare viene portato al 30 per cento, cumulativamente con le somministrazioni a tempo determinato, dei dipendenti a tempo indeterminato, che risultano assunti al 1° gennaio dell'anno di stipulazione dei contratti.
- Alcuni limiti vengono anche posti ai contratti di somministrazione a tempo determinato. Per questi ultimi vale la medesima disciplina del contratto a tempo determinato, salvo che per le pause obbligatorie tra un contratto a termine ed il successivo, tra lo stesso datore e

⁹ Introdotto con l'art. 19-quaterdecies del D.L. n. 148/2017 (Decreto fiscale).

¹⁰ Tali limiti si applicano anche in caso di proroghe o rinnovi dei contratti a termine.

¹¹ La sussistenza di tali ipotesi è necessaria solo per i rinnovi e non per le proroghe.

¹² Si sottolinea che l'incremento si applica solo in caso di rinnovo e non di proroga. Il rinnovo infatti potrebbe essere stipulato anche senza soluzione di continuità con il precedente contratto.

lavoratore, e il rispetto del criterio di precedenza¹³. Anche in questo caso deve sussistere la causalità e vale il limite quantitativo del 30 per cento del personale a tempo indeterminato¹⁴, cumulativamente con i contratti a tempo determinato, nel rapporto tra il lavoratore somministrato e l'impresa utilizzatrice. Inoltre, viene applicata una sanzione amministrativa nel caso di somministrazione posta in essere per eludere norme inderogabili di legge o dei CCNL (cd. 'somministrazione fraudolenta').

La nuova normativa sulla causa, sulla durata complessiva e sul numero dei rinnovi dei contratti a termine e delle somministrazioni a tempo determinato si applicherà ai rapporti di lavoro stipulati, prorogati o rinnovati a partire da novembre 2019. Inoltre, è prevista anche l'esclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato con la Pubblica Amministrazione.

Viene anche modificata la disciplina delle prestazioni occasionali¹⁵, al fine di favorire quei settori caratterizzati da forte irregolarità o stagionalità e recuperare parzialmente il sommerso. Ferma restando la piattaforma INPS su cui registrare i rapporti di lavoro occasionale, la platea dei datori di lavoro che possono accedervi è stata estesa alle aziende alberghiere ed alle strutture ricettive turistiche fino a 8 dipendenti a tempo indeterminato, con riferimento alle prestazioni occasionali rese da: *i*) pensionati; *ii*) giovani studenti fino a 25 anni; *iii*) disoccupati e percettori di prestazioni integrative di sostegno al reddito¹⁶. Inoltre, la durata massima della singola prestazione per la quale si può beneficiare del rapporto di lavoro occasionale passa da 3 a 10 giorni.

Oltre a prevedere misure di disincentivo ai contratti a termine, il decreto introduce anche incentivi all'occupazione giovanile attraverso una riduzione del 50 per cento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro privato. Lo sgravio si applica alle assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (a tutele crescenti), effettuate nel biennio 2019-2020, di lavoratori *under 35* che non abbiano avuto (neanche con altri datori) precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La riduzione è applicata su base mensile, per un periodo massimo di 36 mesi nella misura massima di 3.000 euro su base annua. L'esonero contributivo previsto nel 'Decreto Dignità' non esclude, a differenza del passato, il lavoro domestico.

Con la nuova normativa si modificano anche i limiti dell'indennità dovuta al lavoratore¹⁷ in caso di licenziamento illegittimo (senza giustificato motivo o giusta causa). I limiti minimi e massimi di tale indennità, finora pari rispettivamente a 4 e 24 mensilità (o 3 e 6 nel caso in cui il datore di lavoro non raggiunga determinati limiti dimensionali), vengono elevati rispettivamente a 6 e 36 mensilità (essi rimangono invariati per il datore di lavoro non raggiunga determinati limiti dimensionali). Nel caso di conciliazione tra il datore di lavoro ed il lavoratore, il limite inferiore e superiore dell'indennità di licenziamento passa rispettivamente da 2 e 18 mensilità a 3 e 27.

¹³ Si tratta di una clausola, in base a cui il lavoratore, che ha prestato la sua attività con uno o più contratti a tempo determinato presso un'azienda per più di sei mesi, ha un diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dalla stessa azienda entro i successivi 12 mesi successivi con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei rapporti a termine.

¹⁴ Salvo che per i lavoratori in mobilità, i disoccupati che percepiscono l'indennità di disoccupazione non agricola e gli ammortizzatori sociali da oltre 6 mesi, nonché i lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati.

¹⁵ Contenuta nell'art. 54-bis del D.L. n. 50/2017.

¹⁶ In precedenza i datori che potevano ricorrere a questa forma contrattuale erano solo: *i*) le famiglie per i piccoli lavori domestici, l'assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità e l'insegnamento privato supplementare; *ii*) le imprese fino a 5 dipendenti a tempo indeterminato; *iii*) le imprese del settore agricolo per le prestazioni rese dai pensionati, dai giovani studenti fino a 25 anni, dai disoccupati e dai percettori di prestazioni integrative di sostegno al reddito.

¹⁷ La misura si applica a i lavoratori del settore privato (aventi la qualifica di operai o impiegati o quadri) assunti a tempo indeterminato (dal datore di lavoro in questione) successivamente al 6 marzo 2015.

Con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali nelle imprese, il decreto contiene misure per il contrasto alla delocalizzazione delle attività produttive¹⁸, stabilendo dei limiti allo spostamento di tali attività in altri Paesi.

In particolare, con la nuova normativa si dispone che le imprese - italiane ed estere - operanti nel territorio italiano che, avendo beneficiato di aiuti di Stato che prevedano una valutazione dell'impatto occupazionale, abbiano ridotto l'occupazione del 50 per cento od oltre nei 5 anni successivi alla data di completamento dell'investimento agevolato, decadono totalmente dalla fruizione degli specifici benefici. Nel caso di riduzioni dell'occupazione comprese tra il 10 e il 50 per cento è prevista, invece, la riduzione proporzionale dei benefici. Questa disciplina non trova applicazione per le imprese che abbiano ridotto il personale per giustificato motivo oggettivo.

In ogni caso, il beneficiario di contributi pubblici per investimenti produttivi - indipendentemente dalla riduzione dei livelli occupazionali - decade dal diritto se l'attività produttiva viene delocalizzata in Stati non appartenenti allo Spazio Economico Europeo entro 5 anni dalla conclusione dell'iniziativa agevolata. Stessa sanzione si applica alle delocalizzazioni di attività produttive, anche a livello nazionale od europeo, che hanno beneficiato di contributi ad investimenti specificamente localizzati. In tutte e tre le ipotesi prima delineate il beneficiario deve restituire il beneficio ricevuto, maggiorato degli interessi legali aumentati di 5 punti e di una sanzione amministrativa compresa tra 2 e 4 volte il beneficio ricevuto¹⁹.

Con riferimento alle politiche passive del lavoro (cfr. punto c), si persegue il miglioramento della *performance* dei Centri per l'Impiego e dispone l'obbligo per le Regioni - per il triennio 2019-2021 - di destinare una quota delle assunzioni al rafforzamento degli organici dei Centri per l'impiego, al fine di garantirne la piena operatività. In tale contesto, si ricorda che la legge di bilancio per il 2018 aveva stanziato 235 milioni (a decorrere dal 2018) per finanziare il trasferimento dalle Province alle Regioni del personale dei detti centri.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle donne, caratterizzate da una carriera discontinua. Si introdurranno anche misure per integrare le pensioni esistenti al valore della soglia di povertà relativa (di 780 euro mensili). Una parte delle risorse destinate alla realizzazione delle misure verrà dal sistema previdenziale secondo logiche e principi che tengano conto di condizioni di equità e solidarietà.

La tutela e l'incentivo al lavoro femminile andrà di pari passo con l'obiettivo del Governo di rendere il lavoro a tempo indeterminato più conveniente rispetto ad altre forme di lavoro. Inoltre, si opererà sul fronte degli incentivi alla genitorialità, con una valutazione degli strumenti in vigore ed una rivisitazione di quelli non pienamente efficaci. In particolare, verrà favorita la costituzione di una rete di centri dedicati (per esempio, asili nido e centri estivi) ed introdotta una politica fiscale che favorisca le famiglie con figli. Per sostenere l'occupazione dei giovani, è previsto lo sblocco del *turnover* nella Pubblica Amministrazione secondo

¹⁸ Per delocalizzazione si intende il trasferimento dell'attività economica (in tutto o in parte) relativa al sito produttivo incentivato in altro sito da parte dell'impresa beneficiaria o impresa controllata/collegata.

¹⁹ La decadenza si applica anche alla cessione all'estero dei beni ammortizzabili beneficiari dell'iperammortamento nel periodo di fruizione delle agevolazioni fiscali. In ogni caso non sono penalizzate le imprese che utilizzano temporaneamente i beni agevolati fuori dal territorio nazionale nel caso in cui essi per loro stessa natura sono destinati all'utilizzo in più sedi produttive. Il beneficiario dovrà aumentare la base imponibile per rimborsare le imposte non versate per via del maggiore ammortamento. Un'ultima ipotesi riguarda la decadenza dal credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo, previsto dal D.L. n. 145 del 2013, per i costi di acquisto - anche in licenza d'uso - di beni immateriali connessi ad operazioni infragruppo.

principi meritocratici. Per quanto concerne il costo del lavoro saranno attuate nuove misure per una sua complessiva riduzione, incentivando così sia l'assunzione di nuovi lavoratori, sia favorendo le imprese che opteranno per l'utilizzo di contratti stabili per una maggiore possibilità di produzione.

Infine, un'azione riguarderà anche il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, rispetto alla quale il Governo opererà per modificare il Testo Unico sulla Sicurezza, prevedendo adempimenti semplificati per le PMI ed aumentando le risorse da destinare al personale addetto ai controlli e alla verifica della corretta applicazione delle normative in materia.

Istruzione e ricerca

Nel settore scolastico si intende sviluppare percorsi di cittadinanza attiva fin dal primo ciclo di istruzione, anche in sinergia con le associazioni e altre realtà territoriali²⁰. Con particolare riguardo agli strumenti per una educazione inclusiva e di qualità per tutti, sono allo studio diverse misure per garantire le prestazioni e i servizi necessari per raggiungere la piena inclusione scolastica e assicurare il diritto allo studio agli studenti diversamente abili o con bisogni educativi speciali.

Oltre a ciò, si migliorerà la formazione iniziale dei docenti di sostegno, definendo degli indicatori per misurare la qualità dei processi di inclusione in ogni scuola anche al fine di ottimizzare le risorse e ridurre le disparità regionali, nell'ottica dell'armonizzazione del servizio su tutto il territorio nazionale.

Il Governo proseguirà gli sforzi diretti a limitare l'abbandono scolastico, incentivando gli studenti a proseguire gli studi, fino all'ottenimento di un titolo di scuola secondaria di secondo grado. Saranno utilizzati nuovi strumenti per l'aggiornamento continuo e la valorizzazione professionale del corpo docente, attraverso la revisione del sistema di reclutamento e affrontando il problema dei trasferimenti, che limita un'adeguata continuità didattica. Sarà inoltre valorizzato il ruolo del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) anche attraverso la formazione in servizio del personale di segreteria.

Sono state introdotte alcune modifiche alla precedente Legge di riforma della scuola²¹, in particolare, al nuovo esame di Stato al termine del secondo ciclo di istruzione²². In base al decreto recentemente approvato²³ è stato differito di un anno l'obbligo, ai fini dell'ammissione all'Esame di Stato, dello svolgimento della prova nazionale Invalsi; con lo stesso decreto è stata differita di un anno l'obbligatorietà - ai fini dell'ammissione all'esame di Stato - dello svolgimento del monte ore di alternanza scuola-lavoro previsto.

Per quanto attiene alle modalità di accesso alla professione di docente, sono in corso di completamento le procedure previste dal decreto attuativo della riforma²⁴, ferma restando la volontà di pervenire ad una disciplina più organica in

²⁰ In base a quanto previsto nel PNR presentato ad aprile 2018, in relazione alle tematiche dell'educazione, del rafforzamento delle competenze e *skills mismatch*, oltre che dalla 'Relazione Paese' della Commissione Europea.

²¹ L. n. 107/2015 c.d. La Buona Scuola.

²² Come definito dal D.lgs. 13 aprile 2017 n. 62.

²³ D.L. 25 luglio 2018, n. 91, cvt. con L. 21 settembre 2018, n. 108.

²⁴ In particolare dall'art. 17 del D.lgs. 13 aprile 2017, n. 59.

materia. È stato inoltre eliminato²⁵ il termine massimo complessivo di durata previsto per i contratti a tempo determinato del personale della scuola, per la copertura di posti vacanti e disponibili.

Con riferimento all'inclusione degli alunni con disabilità - e in considerazione della centralità nel sistema di istruzione nazionale dei principi di inclusione scolastica - è stato costituito un gruppo di lavoro per l'accompagnamento delle misure attuative previste nella normativa in vigore²⁶. Tale approccio è finalizzato a consentire la piena integrazione delle alunne e degli alunni con disabilità, sulla base dei propri bisogni individuali e nell'ottica dell'autonomia, della partecipazione sociale e del miglioramento delle *performance*.

Per quanto concerne l'**alternanza scuola-lavoro**, oltre al già citato differimento dello svolgimento da parte degli studenti del monte ore di alternanza - quale requisito di ammissione agli esami di Stato - si interverrà su tale istituto al fine di rendere i percorsi il più possibile orientativi e di qualità, rispondenti a standard di sicurezza elevati e coerenti con il percorso di apprendimento dello studente interessato, anche relativamente al territorio di riferimento. In tal senso il monte ore globale verrà ridefinito in base al percorso scolastico.

Si intende tenere conto del ruolo strategico che l'apprendimento orientato al lavoro ha assunto nelle indicazioni europee in materia di istruzione e formazione, nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020 anche al fine di un incremento dell'occupabilità dei giovani mediante più alti standard di formazione.

Tale modifiche tengono conto del fatto che le opportunità di collocamento professionale, nonché la connessa capacità di assumere un ruolo attivo nel lavoro, nella vita sociale, e nel proprio contesto sociale dipende non solo da competenze strettamente tecniche ma anche, in ugual misura, dall'acquisizione di abilità e competenze trasversali (*soft skills* o *character skill*). In quest'ottica si ritiene quindi necessaria una ridefinizione dei documenti tecnici di accompagnamento all'attuazione delle attività di alternanza scuola-lavoro secondo l'orientamento della valorizzazione delle competenze trasversali.

Ai fini dell'**ampliamento dell'offerta formativa** saranno intraprese misure per assicurare il reclutamento dei docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria anche utilizzando, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate. Saranno dunque oggetto di valutazione nuove classi di concorso e i requisiti per accedere all'insegnamento di dette discipline nella scuola primaria. Occorre inoltre rivedere la disciplina (risalente al 1958) relativa all'organizzazione delle attività sportive scolastiche.

Altre azioni riguardano il **sistema integrato di educazione ed istruzione**. La precocità d'ingresso nel sistema di istruzione è riconosciuta come misura capace

²⁵ D.L. n. 91/2018, art. 4-bis. A tal fine, è abrogato l'art. 1, co. 131, della L. n. 107/2015, che aveva stabilito il divieto, a decorrere dal 1° settembre 2016, per i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), per la copertura di posti vacanti e disponibili presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, di superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non continuativi.

²⁶ D.lgs. 13 aprile 2017, n. 66.

di accrescere il successo formativo nel corso della vita: in tal senso è necessario potenziare il segmento 0-6 anni. Va quindi integrata l'attuale normativa²⁷ prestando maggiore considerazione alle esigenze di educazione prescolare, in particolare nelle Regioni che ad oggi presentano un accesso ai servizi educativi per l'infanzia inferiore alla media nazionale. In questo senso si conferma il valore delle 'sezioni primavera', mentre occorre introdurre, nell'ambito delle risorse a legislazione vigente, una misura di perequazione che incrementi il Fondo nazionale relativo al sistema integrato.

La **lotta alla dispersione scolastica**, obiettivo fondamentale del Paese nel quadro europeo, passa anche per un incremento delle opportunità formative sul territorio. In questo senso sono state avviate, per il tramite dei Fondi Europei, una serie di misure per il potenziamento delle competenze di base e per la lotta alla dispersione anche attraverso offerte formative in spazi e tempi ulteriori rispetto alle ordinarie attività didattiche. A tal fine potrà essere incentivato e promosso, ove ne ricorrano effettivamente le condizioni, il **tempo pieno** e prolungato nella scuola del primo ciclo.

Nel corso del 2018 è stata data attuazione al **Piano Nazionale Scuola Digitale** in base alle tempistiche programmate. In considerazione di una necessaria revisione delle modalità di disseminazione delle metodologie didattiche è prevista l'attivazione di *équipe* a supporto delle istituzioni scolastiche nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente.

Tra le misure per la **sicurezza degli edifici scolastici**, il MIUR, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha avviato una mappatura satellitare degli edifici scolastici per poter verificare eventuali spostamenti degli stessi al fine di avviare tempestivamente i controlli. Sul portale del Ministero sono attualmente disponibili in chiaro tutti i dati presenti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Per quanto attiene al personale della scuola verranno riviste le modalità di **reclutamento dei docenti** di tutti gli ordini e i gradi scuola rendendo più snella e agevole la procedura e saranno attivati percorsi specifici sul sostegno. Sarà anche pubblicato un concorso per il reclutamento dei Direttori dei Servizi Generali e amministrativi (DSGA), mentre verrà rivisto il modello del corso concorso per il reclutamento²⁸. In particolare, verrà scorporato il corso di formazione, si assumeranno in servizio i vincitori di concorso alla fine delle prove orali, previa pubblicazione delle graduatorie di merito, e sarà attivato un corso di formazione in servizio. Sarà così possibile coprire i posti vacanti e disponibili da settembre 2019. In ambito di collaboratori scolastici si studieranno misure per la loro stabilizzazione funzionale all'internalizzazione di alcuni servizi.

Infine, è stato siglato il provvedimento di ripartizione dei fondi che consente di erogare complessivamente circa 23 milioni per l'ampliamento dei percorsi formativi degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** per l'anno 2018/2019. Gli ITS sono una realtà su cui il Governo intende puntare in maniera decisa, avendo dimostrato chiaramente la loro efficacia nell'assicurare uno sbocco lavorativo ai propri diplomati. Verranno incentivati nuovi percorsi di Istruzione Tecnica Superiore in

²⁷ D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65.

²⁸ Bando Direttoriale 23 novembre 2017.

sinergia con le scuole superiori tecniche e professionali, il mondo del lavoro, le imprese, le micro realtà locali, le università, le filiere produttive. La creazione di nuovi ITS sul territorio nazionale permetterà un raccordo mirato al mondo del lavoro e darà nuovo impulso alla ricerca.

Nel **settore universitario** sono allo studio misure per agevolare l'accesso alla *no tax area* al fine di ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione. È prevista, inoltre, la stabilizzazione da parte delle Regioni del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio per gli studenti meritevoli, ma privi di mezzi e la semplificazione delle procedure amministrative necessarie all'erogazione delle borse di studio. Si procederà, infine, alla revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato, attraverso l'adozione di un modello che assicuri procedure idonee a orientare gli studenti verso le loro effettive attitudini.

Nel **settore della ricerca** il Governo mira all'incremento delle risorse destinate alle università e agli enti di ricerca, agendo sia sui rispettivi fondi di finanziamento, sia per la ridefinizione dei criteri di finanziamento. E' allo studio l'elaborazione di un piano strategico pluriennale per l'università e la ricerca che affronti in maniera unitaria le diverse problematiche che caratterizzano il settore dell'alta formazione e della ricerca. Saranno intraprese misure per migliorare la crescita professionale dei ricercatori, incentivando sia il sistema di reclutamento (con un piano straordinario di assunzioni) sia le progressioni di carriera degli accademici e dei ricercatori degli enti di ricerca. Sono inoltre allo studio proposte per creare le condizioni affinché i giovani talenti possano rientrare in Italia e disporre di infrastrutture fisiche e tecnologiche adeguate e finanziate in maniera costante, nelle quali poter continuare a sviluppare l'attività scientifica.

Le risorse potranno derivare dalla collaborazione diffusa tra enti e mondo delle imprese, anche incentivando l'utilizzo dello strumento del partenariato pubblico - privato. Si introdurranno anche delle semplificazioni nei processi di acquisto di beni e servizi nel mondo della ricerca. Ulteriori risorse sono attese da finanziamenti europei, ed in particolare, dalla partecipazione alle azioni del Programma Quadro 2014-2020 in materia di ricerca e innovazione *Horizon 2020*.

Il Governo proseguirà gli sforzi diretti a sostenere un'ampia e qualificata partecipazione del nostro sistema della ricerca e dell'innovazione alle iniziative finanziate, o cofinanziate, dalla Commissione Europea e massimizzare i benefici del ritorno finanziario. Particolare attenzione è rivolta verso le infrastrutture e le iniziative di ricerca di grande rilievo ed impatto per la società, come l'infrastruttura europea per il calcolo ad alte prestazioni, al fine di consolidare l'impegno organizzativo e politico profuso finora, valorizzare gli investimenti già effettuati e accedere agli stanziamenti previsti dalla UE.

Contemporaneamente, il Governo si impegnerà nella fase di negoziazione del prossimo Programma Quadro 2021-2027 per la ricerca e l'innovazione, *Horizon Europe*, con l'obiettivo di giungere ad un accordo sui contenuti che possa riconoscere, tra gli obiettivi politici a strategici, anche le principali priorità nazionali e possa garantire una partecipazione ampia ed efficace attraverso un regolamento più snello e aderente agli interessi nazionali.

Il Governo punta sul rafforzamento delle attività di ricerca, come leva per rilanciare l'economia; al riguardo sono in fase di avvio i lavori per l'aggiornamento del **Programma Nazionale per la Ricerca 2015 - 2020**, attraverso il quale si intende rafforzare gli investimenti pubblici e al contempo incentivare la

partecipazione delle PMI anche attraverso un'azione di stimolo del tessuto imprenditoriale. Mediante il PNR 2015 - 2020 vigente il Governo ha garantito la piena attuazione alle azioni di recente avvio sulla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e sul rafforzamento delle Infrastrutture di Ricerca già individuate dal Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR) affinché possano configurarsi come attrattori delle attività di ricerca nazionali e internazionali.

Per garantire l'innovazione nella didattica - e in particolare quella digitale - saranno poste in essere una serie di misure utili a qualificare l'offerta formativa on line e telematica delle università.

Infine nel settore dell'**alta formazione artistica e musicale (AFAM)** si procederà al completamento del processo di riforma del sistema di reclutamento, si valuterà un possibile piano di riassetto complessivo del sistema e di riordino dell'offerta formativa, definendo i criteri per l'attivazione dei corsi di specializzazione e di formazione; infine saranno introdotte misure finalizzate al miglioramento dell'internazionalizzazione della formazione superiore, intesa sia in termini di attrattività scientifico accademica, sia in termini di rapporti bilaterali. Inoltre per gli AFAM si procederà, a legislazione vigente, alla statalizzazione dei conservatori, ove possibile.

Con riferimento al quadro disciplinatorio, la complessa normativa in materia di legislazione scolastica, universitaria, della ricerca e AFAM necessita di un riordino anche attraverso un'attività di redazione dei relativi codici.

Sanità

Nei prossimi vent'anni, l'Italia si troverà ad affrontare una serie di importanti problematiche attinenti al settore sanitario che se non gestite adeguatamente potrebbero avere rilevanti ripercussioni sul sistema. Tra queste si segnalano: *a)* rispondere alle esigenze di una popolazione e una forza lavoro che invecchiano in un contesto demografico di decrescita; *b)* migliorare la garanzia dell'erogazione dei LEA in modo uniforme su tutto il territorio nazionale; *c)* gestire l'evoluzione della domanda derivante dalla crescente prevalenza di condizioni complesse a lungo termine quali la coesistenza di più patologie; *d)* realizzare una migliore integrazione tra i sistemi sanitari, di assistenza sociale e di sostegno; *e)* aumentare l'attenzione del sistema sanitario verso la promozione e la prevenzione della salute; *f)* prepararsi ai cambiamenti derivanti dal progresso scientifico e dalla innovazione tecnologica.

In considerazione del contesto, le principali azioni da intraprendere in tema sanitario riguardano i seguenti ambiti: *i)* il personale; *ii)* il miglioramento della *governance* della spesa sanitaria; *iii)* la promozione dell'innovazione e della ricerca; *iv)* l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); *v)* investimenti nel patrimonio edilizio sanitario e l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature.

Le politiche per il personale saranno orientate alla corretta individuazione dei relativi fabbisogni²⁹, con l'obiettivo imprescindibile di aggiornare i parametri di riferimento previsti dalla legislazione vigente³⁰. In questo contesto saranno completati i processi di assunzione e stabilizzazione del personale oltre che l'aumento delle borse di studio a favore della formazione dei giovani medici nell'ambito della medicina generale e delle specializzazioni. È inoltre intenzione del Governo proporre una modifica della normativa in materia di dirigenza sanitaria³¹.

Rispetto alla *governance* della spesa sanitaria, è stato istituito il Tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici con, in via prioritaria, il compito di individuare adeguate soluzioni dei contenziosi, in essere in relazione ai provvedimenti legislativi ed amministrativi relativi alle procedure di *payback* farmaceutico. Il Tavolo lavorerà anche per l'individuazione di una nuova modalità di calcolo degli scostamenti dai vincoli della spesa farmaceutica per acquisti diretti e del tetto della spesa farmaceutica convenzionata per gli anni 2017 e 2018. È previsto inoltre nel 2019 l'adeguamento dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci al fine di renderli aderenti agli attuali livelli di innovazione del mercato. Infine, nell'ambito del Comitato Guida del Tavolo dei Soggetti Aggregatori³², saranno definite specifiche direttive per l'acquisizione delle categorie merceologiche (sanitarie)³³, in modo da rendere maggiormente trasparenti e condivise le migliori esperienze.

In tema di digitalizzazione si segnala l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni concernente l'istituzione dell'Anagrafe Nazionale dei Vaccini nonché i provvedimenti attuativi volti all'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico in tutte le Regioni. A questi si aggiungono i provvedimenti finalizzati alla realizzazione del sistema di interconnessione dei sistemi informativi del SSN che consentiranno di tracciare il percorso seguito dal paziente attraverso le strutture sanitarie e i diversi livelli assistenziali del territorio nazionale. Si estenderà anche al settore veterinario il sistema informativo per la tracciabilità dei medicinali ad uso umano.

Al fine di garantire l'erogazione dei Livelli di Assistenza³⁴ e consentirne la continuità nell'erogazione nell'ambito delle attività ospedaliere a rischio interruzione (in particolare a quelle inerenti l'emergenza ospedaliera e territoriale nonché della Medicina Generale), il Ministero della Salute sta predisponendo un intervento normativo in materia di fabbisogni delle risorse umane del SSN e di accesso della professione medica al SSN la cui approvazione è prevista entro l'anno 2018. Come noto la qualità del sistema di cura prevede, inoltre, la piena attuazione del decreto 2 aprile 2015 n. 70, che definisce gli standard qualitativi, strutturali, quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, oltre che l'aderenza

²⁹ Art. 4 D.Lgs. n. 75 del 2017.

³⁰ Art.1 co. 71,72 e 73, L. n. 191/2009.

³¹ D. Lgs. n. 171/2016.

³² Istituito ai sensi del D.P.C.M. del 14/11/2014.

³³ Di cui all'art. 9, co. 3, D.L. n. 66/2014.

³⁴ Monitorata dal competente Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA nell'ambito della verifica annuale degli adempimenti cui sono tenute le Regioni per l'accesso alla quota premiale del finanziamento.